



CONFERENZA REGIONALE
VOLONTARIATO GIUSTIZIA FVG

presenta:

*p*Arte da dentro

Mostra diffusa di Arte e Bricolage

I quadri e i lavori esposti sono stati realizzati nell'ambito dei laboratori permanenti di pittura e bricolage, nati dalla proposta di un gruppo di detenuti in regime di Alta Sicurezza ristretti presso la Casa Circondariale di Tolmezzo e autorizzati dalla Direzione dell'Istituto.

**DAL 6 FEBBRAIO
AL 25 FEBBRAIO 2023**

piano terra del **Palazzo di Giustizia**

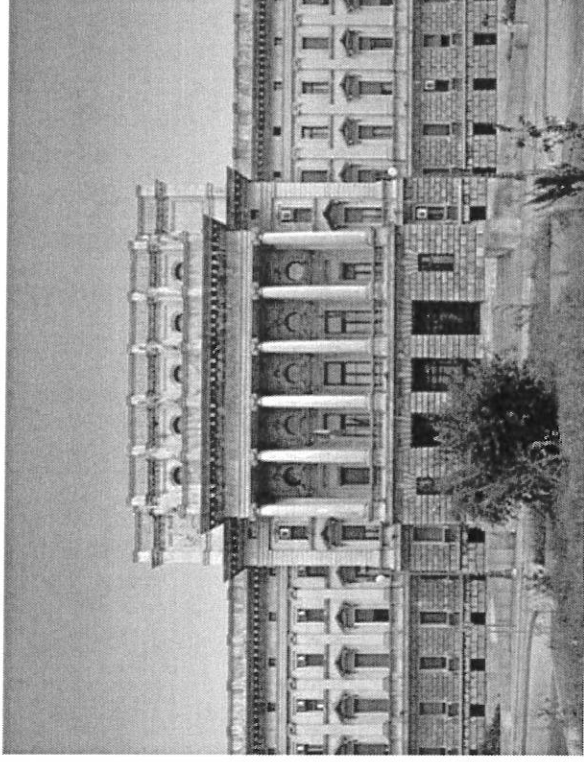
Foro Ulpiano 1 Trieste

ORARI:

da Lunedì a venerdì
08:00-14:00

**GARANTE COMUNALE
DEI DIRITTI DEI DETENUTI
DI TRIESTE**

Elisabetta Burla



LE SEDI DELLA MOSTRA:

- **Palazzo di Giustizia** - Foro Ulpiano 1
- **ACLI** - via Timeus 3 e via degli Aldegardi 15
- **Bottega del Mondo** - **Senza Confini Brez Meja** - via Torrebianca 29/b
- **Enaip FVG** - Centro Servizi Formativi di Trieste - via dell'Istria 57
- **Erboristeria Alternativa** - via Battisti 20/A
- **Il Fiore** - via San Cilino 40/f
- **Libreria** antiquaria e collezionismo **ZUCKERMAN** - via Rismondo 1
- **Ristorante Joia** - Riva Tommaso Gulli 4/a

INAUGURAZIONE:

Atrio del Palazzo di Giustizia
Foro Ulpiano 1

Lunedì 6 febbraio 2023 ad ore 10.00



Libro firme

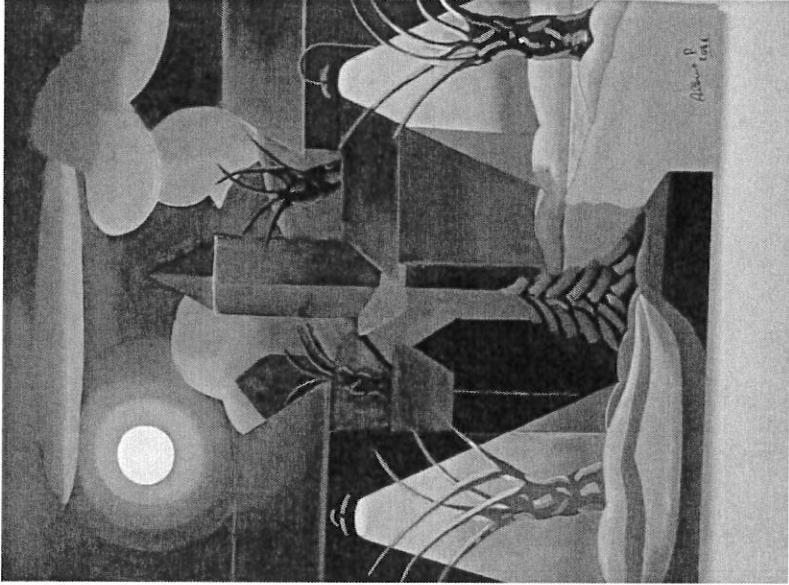
GRAZIE a tutti i visitatori della mostra.

Le vostre firme, le vostre parole scritte sul libro degli ospiti saranno l'unico riscontro che potremo portare agli autori. Sarà un modo per creare contatto tra il dentro e fuori, distanti, ma posti in relazione attraverso le vostre parole.

PER INFORMAZIONI: 389 5813222 -
info@icarofvg.it



Associazione "ICARO"
Volontariato Giustizia

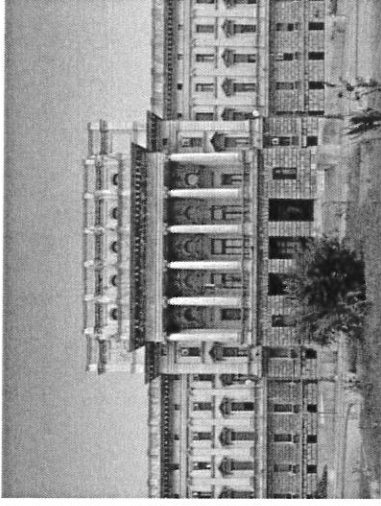


CONFERENZA REGIONALE
VOLONTARIATO GIUSTIZIA FVG

Arte da dentro

Mostra di Arte e Bricolage

I quadri e i lavori esposti sono stati realizzati nell'ambito dei laboratori permanenti di pittura e bricolage, nati dalla proposta di un gruppo di detenuti in regime di Alta Sicurezza ristretti presso la Casa Circondariale di Tolmezzo e autorizzati dalla Direzione dell'Istituto.



DAL 6 FEBBRAIO
AL 25 FEBBRAIO 2023
piano terra del **Palazzo di Giustizia**
Foro Ulpiano 1
TRIESTE

ORARI:
da lunedì a sabato 8:00 - 14:00

Libro firme

GRAZIE a tutti i visitatori della mostra.

Le vostre firme, le vostre parole scritte sul libro degli ospiti saranno l'unico riscontro che potremo portare agli autori.
Sarà un modo per creare contatto tra il dentro e fuori, distanti, ma posti in relazione attraverso le vostre parole.

PER INFORMAZIONI: 389 5813222 - info@icaro.fvg.it


Associazione "ICARO"
Volontariato Giustizia

LE ALTRE SEDI DELLA MOSTRA:

- **ACLI** - via Timeus 3 e via degli Aldegardi 15
- **Bottega del Mondo** - **Senza Confini Brez Meja** - via Torrebianca 29/b
- **Enaip FVG** - Centro Servizi Formativi di Trieste - via dell'Istria 57
- **Erboristeria Alternativa** - via Battisti 20/A
- **Il Fiore** - via San Ciliino 40/f
- **Libreria** antiquaria e collezionismo **ZUCKERMAN** - via Rismondo 1
- **Ristorante Joia** - Riva Tommaso Gulli 4/a

GARANTE COMUNALE DEI DIRITTI DEI DETENUTI DI TRIESTE
Elisabetta Burla

Le opere inedite degli autori si aprono al pubblico e si rivolgono non solo a quanti, per le ragioni più diverse, frequentano il mondo carcerario, ma anche e soprattutto al resto della comunità civile.

Il linguaggio non verbale dei quadri arriva dritto al cuore dell'attento osservatore.

Al di là delle tecniche pittoriche, ogni opera cela un potente messaggio simbolico, che si esprime nelle maniere più diverse: dalla scelta del quadro da riprodurre al desiderio di ricreare un ambiente familiare o fantastico.

Gli artisti si confrontano con temi di indubbio rilievo, quali la solitudine, l'incomunicabilità tra gli individui e la precarietà dell'esistenza umana.

L'intento è di interpretare alcuni cambiamenti in atto nella società, nelle dinamiche umane, sociali e culturali e di trasmettere, attraverso le immagini, la loro visione del cambiamento, offrendo all'osservatore un punto di vista inconsueto e personale.

In fatti, pur imponendo orizzonti ristretti, la privazione delle libertà amplifica il bisogno di comunicare e di esprimere all'esterno i propri sentimenti, nel tentativo di fuggire ai fantasmi dell'apatia e della rassegnazione sentendosi nuovamente parte della comunità e contribuendo al bene comune.

Il laboratorio, nato inizialmente dall'esigenza di creare uno spazio-tempo in cui esprimere l'arte attraverso le emozioni, ha ben presto motivato i partecipanti a mostrare le loro opere all'esterno, **spinti dal desiderio di costruire un ponte - immaginario e virtuoso - tra dentro e fuori**, tra persone detenute e persone libere, con l'obiettivo di dimostrare che la reclusione non impedisce di raggiungere importanti traguardi.

L'iniziativa ha rappresentato un importante momento di crescita, ha reso i partecipanti persone ancor prima di detenuti, stimolandoli a riflettere sulle scelte che li hanno condotti in carcere e, di conseguenza, **sulle loro esistenze, sulle loro paure e sui loro desideri.**

È l'umanità che prevale anche nelle situazioni di grande difficoltà.

I laboratori sono autogestiti e autofinanziati.

"L'arte rappresenta per noi detenuti un'attività trattamentale in quanto, per dirlo con le parole di Donald Clemmer, essa sottrae la persona al processo di identificazione con il carcere, che riduce progressivamente il mondo del detenuto, le sue caratteristiche fisiche e psicologiche, le sue credenze, volontà e desideri.

Comunicare con il mondo esterno, anche attraverso l'arte, per noi significa vivere evitando apatia e rassegnazione, favorire lo sfogo del proprio disagio attraverso la comunicazione e la denuncia, attivare meccanismi di risocializzazione, assaporare il piacere di sentirsi cittadini titolari di diritti e doveri. Questo è il primo obiettivo dell'iniziativa.

Il secondo è farsi ascoltare dai centri decisionali del potere orientando e sollecitando processi capaci di realizzare un sistema penitenziario più umano, rispettoso della dignità della persona, precondizioni per conseguire il reinserimento sociale.

Noi detenuti non abbiamo altrimenti voce né credito. Siamo ultimi e invisibili.

La mostra organizzata ci rende felici.

Siamo orgogliosi di colorare gli spazi pubblici con le nostre opere per trasformarli in muri parlanti che rivelano le nostre anime.

Le affinità emotive tra gli interlocutori genererà comprensione, calore umano, corrispondenze e comune "sentire".

Agli organizzatori vada il vivo ringraziamento della nostra comunità, così come il vivo apprezzamento è doveroso verso quanti, direzione carceraria e personale penitenziario, hanno reso possibile l'attività e l'evento."

Gennaro,
per tutti i partecipanti ai laboratori

Comunic'Arte & Bricolage

